

Beáta Tombi, *Divulgazione scientifica nel Settecento – tipologia, generi, linguaggio*

BEÁTA TOMBI

*Divulgazione scientifica nel Settecento
– tipologia, generi, linguaggio*
Fakultás, Budapest 2022
pp. 198.

NÓRA SEDIÁNSZKY

Beáta Tombi, professore associato presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Pécs, è una studiosa della storia letteraria e della civiltà italiana. Nel suo ultimo libro, *Divulgazione scientifica nel Settecento*, descrive e discute i temi e le questioni principali del cambiamento del pensiero scientifico nel diciottesimo secolo. Il libro presenta ha come oggetto la scienza divulgativa, territorio di confronto fra scienza e letteratura, che vede la rivalutazione del rigido mondo della scienza. Il testo guida il suo lettore con un'eleganza convincente attraverso il labirinto intrecciato della tradizione scientifica, arrivando all'analisi dei testi al confine tra scienza e letteratura. Il libro, diviso in sei capitoli, è ricco di dettagli e dati particolari, illustrando con tanti esempi la mappa settecentesca della storia culturale d'Italia.

Ci sono parecchi libri che si occupano della scienza e della letteratura settecentesca, è invece assai ridotto il numero dei saggi critici che trattano della letteratura divulgativa nata dall'incrocio tra scienza e letteratura. Per comprendere l'importanza della scienza divulgativa, Tombi ritiene necessario chiarire

il carattere e il significato della scienza e la sua ragionevole penetrazione nel campo della cultura letteraria. L'autrice scende dalla pre-



NC
12.2022

sentazione teorica della tradizione scientifica sul terreno della cultura letteraria, cercando di trovare una spiegazione alla formazione e alla veloce diffusione della letteratura divulgativa. La ricostruzione di questo percorso la rende interprete fedele e autentica del pensiero scientifico e filosofico dell'epoca.

L'autrice presenta le più importanti accademie ed enciclopedie dell'epoca, portando il suo lettore lungo la strada dove i vecchi metodi cedettero il posto alla sperimentazione e ad atteggiamenti innovativi. Tombi sottolinea che il mondo impeccabile della scienza era sempre stato proibito e non era accessibile alla gente comune. La storia della scienza, per lunghi secoli, restò quindi legata alle accademie e alle università, rifiutando qualsiasi relazione sia con gli studiosi che con la cultura. Nel periodo settecentesco, invece, la scienza perse le sue connotazioni accademiche ed acquistò un significato più popolare: divenne una scienza comprensibile ed aperta al pubblico, tanto che anche la gente comune poteva utilizzarla. Come afferma Tombi:

In questa nuova cultura in divenire anche la parola «scienza» venne intesa in modo diverso presupponendo la fiducia nella validità dei concreti risultati raggiunti e nella capacità della scienza di contribuire alla produzione di beni e ricchezza.¹

Come viene messo in rilievo, il nuovo significato della scienza sostituiva la rigida tradizione con la ragione, con la libertà del pensiero, il tutto illuminato dalla luce dell'utilitarismo settecentesco e dell'utilità quotidiana. Così facendo si venne a creare una mentalità diversa verso il mondo concreto e tangibile. Non ci si meraviglia, quindi, se il nuovo concetto della scienza entrò anche nella vita di tutti i giorni.

La formazione della scienza divulgativa era collegata con luoghi o spazi concreti della sfera pubblica. Sulla base della teoria del sociologo tedesco Jürgen Habermas, Tombi dedica ampio spazio alla trattazione di quelle istituzioni che assisteranno alla formazione

della letteratura divulgativa. Entriamo così nel nuovo ed eccitante mondo della «nuova scienza» diffusa nei salotti, nei caffè e sui giornali, in un'età molto versatile e mobile in cui la popolazione della penisola era sull'orlo di cambiamenti rivoluzionari:

Cominciò a evidenziarsi negli intellettuali l'interesse per una diversa concezione scientifica. Su questo modello si costruirono e si affermarono comunità scientifiche, che davano voce a un nuovo e originale modo di pensare.²

Tombi non si concentra però solo sulla situazione italiana. Tenendo presente la notevole influenza dei paesi europei (fra i quali la Francia e l'Inghilterra) sulla situazione italiana, l'autrice non si dimentica di accennare all'aderenza perfetta del pensiero illuminista francese e inglese a quello italiano.

C'è una particolare attenzione da parte di Beáta Tombi alle prime scrittrici. Essendo lei stessa un'autrice, non si esime dall'introdurre i suoi lettori nel mondo delle salottiere, delle redattrici femminili e delle prime giornaliste donne dell'epoca, come la veneta Giustina Michiel e la milanese Carolina Lattanzi.

Tombi dedica molto spazio anche alla svolta linguistica del Settecento, causata dalla sperimentazione di autori e tesi di varia natura. Non si può dimenticare che, alla base della letteratura divulgativa, c'è una teoria ancora improvvisata e molto schematica della lingua. In questa nuova situazione anche il concetto della lingua letteraria divenne relativo, il che causò dibattiti linguistici intorno all'idea e al concetto della nascente lingua divulgativa. Sembra evidente che la nuova lingua della divulgazione sia sottoposta sia alle leggi del linguaggio scientifico che alle regole del linguaggio letterario. La particolarità della lingua divulgativa sta nel fatto che gli autori attribuivano un carattere scientifico alla letteratura. Adoperare un linguaggio scientifico non significa però sottomettere la lingua ai principi troppo rigidi e matematici della scienza. L'utilizzo di un simile linguaggio ha

portato ad un'analisi e a delle spiegazioni molto precise. Gli scrittori divulgativi spesso adoperarono espressioni chiare spiegando tutto in modo molto puntuale.

I capitoli più interessanti del libro sono dedicati all'analisi e all'interpretazione di opere divulgative. Tombi si avvicina alla letteratura divulgativa spostando lo sguardo dalle opere tradizionali di letteratura ai testi che proliferano al confine tra scienza e letteratura, frequentando quella zona ancora sconosciuta che comprende i cosiddetti testi divulgativi. Oltre ai classici italiani ed europei anche tanti altri testi hanno destato il suo interesse, come dimostrano le spiegazioni e i suoi commenti dedicati a Mihály Csokonai Vitéz, a Francesco Algarotti oppure a Gottfried Benn. Il metodo di Tombi appare molto interessante: studia la letteratura dal punto di vista delle scienze naturali tentando di svelare il suo aspetto scientifico e sottolineando il carattere inutile, o direttamente limitato, di un costante confronto fra scienza e letteratura. Anche se l'atteggiamento di Tombi è molto critico verso la contaminazione di campi, temi e codici, proprio in quest'ambiguità e ricchezza viene vista la fonte di quella diversità e inno-

vazione che porta queste opere a formare un nuovo brano della letteratura.

Il libro di Beáta Tombi offre un panorama molto ampio e preciso sull'evoluzione e sulla storia della divulgazione scientifica sei e settecentesca. La riflessione molto complessa di Tombi abbraccia diversi campi della letteratura divulgativa, dalla questione del genere ai motivi testuali più ricorrenti. I capitoli di carattere filosofico, se non astratto, sono seguiti da parti dedicate all'analisi e all'interpretazione testuale con un continuo riferimento ad altri autori, filosofi e scienziati. Il merito del libro in questione consiste nell'applicazione del concetto della scienza in modo diverso, richiede inoltre il riconoscimento della scienza popolare, ovvero divulgativa, in un secolo dominato da un modo di pensare tradizionale, filtrato da un aristotelismo screditato.

N O T E

¹ B. Tombi, *Divulgazione scientifica nel Settecento – tipologia, generi, linguaggio*, Fakultás, Budapest 2022, p. 98.

² Ibidem.